

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }
Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3837 A.

INQUARTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 19 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 18.

L'informata e il movimento prefettizio — Critica al discorso della Corona (1) — Una frase — Riforma elettorale — Il conflitto? — Allora ed ora.

Recentemente, vi ho scritto che tre erano i fatti prossimi dai quali il ministero sarebbe stato giudicato: la nomina dei nuovi senatori, il discorso della Corona ed il movimento dei prefetti.

I due primi di questi fatti sono conosciuti ufficialmente ed il terzo solo officiosamente. Tutti e tre però furono tali da incontrare le approvazioni della Destra e le censure della Sinistra.

Così non si può proprio continuare. Si cammina ogni giorno a ritroso della logica e della politica, del senso comune e del buon senso. Il ministero di un partito è approvato dagli avversari ed è censurato dagli amici. Così non la può durare lungamente, e deve venir il giorno in cui le cose si devono mutare.

Lasciando stare il movimento dei prefetti che non si conosce ancora se non in modo semplicemente officioso, come vi ho parlato ieri delle nomine dei nuovi senatori così, vi parlo oggi del discorso della Corona.

Il quale va considerato sotto due aspetti, cioè a dire nelle cose che si sono dette ed in quelle che si sono tacite.

Le cose dette (per tralasciare i luoghi comuni a tutti i discorsi di tutte le Corone di tutto il mondo) riguardano l'abolizione del macinato e la riforma della legge elettorale, i due cosiddetti impegni

(1) Come i nostri lettori vedranno, questa volta le idee dell'egregio nostro corrispondente da Roma non sono da noi interamente divise. (N. della D.)

APPENDICE N. 92

LA

Famiglia Maillepré

— Tenete, — ripeté il signor di Compans.

Il marchese prese i biglietti e li gettò sul fuoco. Il duca, stupefatto, guardò bruciarsi quelle stracciose leggere e trasparenti per amore delle quali tanti trafficanti si dannano a questo mondo. Ciò fece un poca di fiamma ed un poca di cenere.

— Signor duca, — disse il marchese assai freddamente — il portafoglio contiene tre o quattro volte tanto... È il mio danaro da tasca... Adesso, ascoltatevi con attenzione... Il portafoglio contiene inoltre tutti i titoli necessari per constatare la mia nascita nobile, e delle lettere che mi hanno fatto conoscere la mia storia... — E voi sperate?... — volle interrompere il duca.

— No, cugino mio... io sono sicuro. Ammettiamo che, malgrado questi titoli, i tribunali mi diano torto... niente è perduto... il portafoglio mi resta ed io so dove trovare la vera famiglia di Maillepré... — Voi sapete questo?... — balbettò il signor di Compans sbalordito...

d'onore della Sinistra, i due capisaldi del ministero.

Prendiamo in mano il testo del discorso e leggiamo:

A proposito dell'abolizione del macinato, troviamo le seguenti testuali parole:

« Se il savio intento di non turbare l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi, ora una più sicura esperienza varrà ad affrettare, ne ho fiducia, il compimento di un'opera che fu iniziata colla mitigazione della imposta più lamentata dalle classi colpite dalla fortuna, ma nobilitate dal lavoro. »

Rileggete in cortesia: se il savio intento di non turbare l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi...

Ah! Dunque le difficoltà e gli indugi cagionati dall'Opposizione del Senato sono stati un savio intento?!

Io comprendo molto bene che un discorso della Corona non debba rassomigliare ad una polemica di giornale, ma non giungo a comprendere né come né perchè, se il re morto ed il re vivo domandarono l'abolizione del macinato, se tre ministeri la proposero al Parlamento e se finalmente la Camera elettiva l'approvò per ben due volte — non giungo a comprendere, dico, né come né perchè — se questi fatti sono accaduti — la non abolizione del macinato da parte della Camera di nomina regia debba o possa venir qualificata di savio intento.

Passiamo alla riforma elettorale. Dopo la pennellata di vernice all'amore del popolo, nientemeno che fondamento del regno (anche le Corone hanno compreso i tempi... Non c'è male!) — dopo questa pennellata di vernice, il discorso dice:

« L'istruzione maggiormente diffusa mercè le leggi da voi votate, vi consente ora di chiamare fidatamente all'esercizio del sommo diritto del cittadino quanti offrono la necessaria quarentegia della ca-

— Si, cugino mio... voi siete troppo perspicace per non convenir meco che il giovine Gaston, mio omonimo, o piuttosto suo padre, sarà contento di accettare il contratto che voi ributtate. Io avrò sempre duecento cinquanta mille franchi di rendita, senza parlare del piacere che procura una virtuosa azione.

— Ah! voi sapete ciò... — ripeté il duca, la cui voce era tremante, appannata.

— Sì, cugino mio... Inoltre, perchè bisogna prevedere, ho qualche cosa come uno scudo per il caso che vi prendesse fantasia di abusare della mia confidenza e di trascinarvi dinanzi il tribunale... Questo è affare serio, signor duca, veramente non si agisce come voi fate... cinque uomini testificheranno, al bisogno, la vostra caccia di ieri nelle gallerie del Palazzo reale... il cameriere dei Fratelli Provinciali sarà testimone della sollecitudine vostra nell'abbracciare quell'uomo che, due ore dopo, è caduto sotto il coltello a due passi di distanza.

— Ma quest'è infernale! — ragghió il duca tutto treante.

— Sì, cugino mio... E questo in aggiunta allo spionaggio che voi fate esercitare presso il letto di un certo moribondo... — Voi conoscete Giuseppino? — gridò il duca di Compans atterrito.

— Sì, cugino mio, particolarmente... Voi sentite che queste sono più che presunzioni, e che, salvo a rigettare il crimine su di voi, la mia difesa sarà facile...

pacità legalmente accertata. » Legalmente accertata!...

Che cosa significa quel legalmente.

Nessuno lo sa... ad eccezione forse della Corona. Ho detto forse ed ho detto male, perchè la Corona stessa, usando tale parola, avrà saputo naturalmente quale ne fosse il significato.

Ma dove il discorso pecca ancora più, si è nelle cose che si sono tacite.

Voglio dire nel fatto che non si trova in esso neppure la più lontana allusione al conflitto fra i due rami del Parlamento.

Prudenza politica!... diranno gli uomini cogli occhiali.

Prudenza politica un Satanasso!... risponde io, che non ho occhiali.

Il conflitto fra i due rami del Parlamento è stato causa di due crisi ministeriali e può facilmente esser causa di una terza. Quando un fatto ha simili conseguenze, neppure agli uomini cogli occhiali è lecito sostenere che, per qualunque pretesto, esso non debba venir menzionato, discusso e giudicato in un discorso della Corona.

Ma ecco, si dirà certo: voi radicali non siete mai contenti di nulla. Innanzi a tutto, io, propriamente parlando, non sono radicale e — quando mai — se dovessi esporre il mio intimo pensiero, sarei obbligato a dire che propendo piuttosto verso il cosiddetto dispotismo illuminato... dispotismo, però, il quale non farebbe star allegri molti e molti che, dal significato comune della parola, non se lo potrebbero immaginare.

Ma posto ciò come non detto, io ricordo benissimo che i malcontenti del discorso di ieri applaudirono a quattro mani il discorso pronunciato da re Umberto, quando sali al trono di suo padre.

Ricordate quel discorso? lo ricordano i lettori?

Se sì — voi e loro concluderete come concludo io: o la Corona ha fatto il primo discorso e non il secondo, ovvero il secondo

Il marchese si alzò, raggiustò davanti lo specchio i suoi capelli ed il disordine del suo vestito.

— Frattanto, — egli riprese — non mi resta che di chiedervi scusa di avervi incomodato... Siamo noi amici?

— Che cosa bisogna fare? — domandò il duca con una voce che appena si comprendeva.

— Poca cosa... Scrivermi una lettera dandomi il benvenuto, ringraziandomi di avervi mostrato i miei titoli, e chiamandomi vostro caro cugino — con altre gentilezze, se le credete a proposito.

— Io la farò... Dopo?

— Ecco tutto... Questa lettera vi leggerà le mani... Fidatevi di me per non lasciare nel vostro scrigno la mia parte di rendite di Maillepré... A rivederci, cugino!

Il duca stava fra il marchese e la porta. Era pallido, e le sue guancie erano livide. Il suo volto era contrattato dalla collera contenuta e dall'odio che era per esplodere.

Passando vicino a lui per ritirarsi il marchese, con una straordinaria franchezza, gli stese la mano.

Il duca prese quella mano. Si mise a ragghiare, trasse il marchese contro il suo petto, poi lo respinse con un ruggito selvaggio. Egli aveva compreso. Scrivere quella lettera era rendersi a discrezione e togliersi qualunque mezzo di ricomuto e la battaglia. Qualunque avesse assistito a quella scena avrebbe pensato quel che se ne faceva del bell'ado esente, il cui corpo grazioso, delicato era fra le braccia

e non il primo, o finalmente non ha fatto nessuno dei due.

Non è umanamente possibile che la stessa mano abbia scritto il primo ed il secondo... a meno che nei due anni di intervallo la mente che guidò la mano non si sia indebolita.

Gli armamenti nel Trentino

Togliamo dall'Adige:

Ci pervennero nuovi dettagli sui movimenti di truppe austriache presso i nostri confini, movimenti che diedero luogo ad esagerate apprensioni da parte di certi giornali. Qualche squadrone di cavalleria e qualche batteria d'artiglieria di montagna furono spedite in questi ultimi giorni nelle gole della Valsugana. In alcuni piccoli paesi, nei quali i contadini non videro mai truppa e mancanti perciò di alloggi onde acquartere i soldati, furono accasermati pochi militari e questo destò meraviglia.

Perfino sui monti di Strigno, che è un borgo situato nella Valsugana inferiore, e frammezzo alle nevi furono mandati piccoli distaccamenti.

Nel territorio montuoso del comune di Lamon, in provincia di Belluno, in uno degli scorsi giorni ad un'ora circa dal confine austriaco, furono veduti alcuni ufficiali austriaci in uniforme: datone avviso al capoluogo, fu spedito un ordine al segretario di quel Comune, perchè facesse approntare gli alloggi per una compagnia alpina: pare che quegli ufficiali austriaci non abbiano voluto fare che una passeggiata.

Fu inoltre mandato domerica scorsa a Riva un battaglione di fanteria ed un altro battaglione vi arriverà il giorno 29 corrente.

Relativamente ai lavori di fortificazione essi continuano; allo sbocco delle valli del Ledro e di Bezzecca si stanno costruendo nuovi forti, ma in piccole proporzioni.

Possiamo poi dichiarare che quanto

cia robuste di Compans. — Compans voleva ucciderlo: questo si vedeva dai suoi occhi stralunati. Egli lo scuoteva furiosamente; cercava di schiacciargli il collo con le mani.

Ma quel corpo così armonioso e pieno di grazia, aveva, lo sappiamo, all'occasione, l'elastica risorsa dello acciaio. Sotto quella pelle di seta dei muscoli virili si raddrizzavano ad un tratto; sotto quella grazia si nascondeva la forza di un atleta.

Le due braccia del marchese si giunsero dietro le reni di Compans, che traboccò e perdette il respiro. Ciò fu l'affare del momento: il marchese era libero.

Ma Compans stava sempre fra lui e la porta. La disperazione ardeva nel suo occhio. Bisognava lottare a morte.

La mano del marchese si nascose fra le maniche della sua polacca. Il manico d'oro del pugnale che aveva ucciso Western uscì per metà dal suo seno. Ma vi rientrò subito.

Le sopracciglia del marchese si stesero. La sua bocca fece un sorriso beffardo. Egli alzò le spalle in atto di maliziosa pietà, e prese il cordone del campanello che pendeva da un lato del caminetto, col gesto leggiadro di un damerino.

Il campanello suonò. Il cameriere di Compans comparve subito. Il marchese passò davanti al suo avversario impotente, salutò cordialmente e disse:

— Cugino mio, al piacere di rivedervi... Non dimenticate la lettera.

Il duca poté vederlo dalla finestra

ai summentovati movimenti di truppe ai nostri confini, nulla vi è di allarmante, poichè i primi ad esserne preoccupati dovrebbero essere i comandanti della guarnigione della nostra piazza, mentre invece, per quanto ci consta, si ritiene positivamente non trattarsi che dei soliti cambii di truppa o di semplici operazioni tattiche.

RASSEGNA ESTERA

Il ministero Taaffe si è presentato al parlamento cisleitano dopo la sua modificazione. Le dichiarazioni del presidente mostrano in quale stato di incertezze egli navighi. Così dichiara di voler far rispettare in ogni caso le leggi, ma accenna a modificazioni di queste. Pare dunque che i clericali abbiano avuto il sopravvento, tanto più che dal gabinetto n'è uscito lo Streimayr.

Debole è perciò tuttora il ministero e più debole si farà; inquantochè il partito liberale penserà ora meglio ai casi propri.

Noi Italiani dobbiamo allarmarcene seriamente poichè sappiamo quanto nemici ci siano i clericali. Sono questi che spargono in Austria tutte le notizie sui tentativi dell'Italia Irredenta e gettano la diffidenza fra i due governi italiano ed austriaco, avendo a loro alleati alcuni giornali moderati italiani. Meno male che la stampa liberale austriaca comincia a comprendere di essere stata tratta in errore, e muta linguaggio; il linguaggio benevolo della Deutsche Zeitung, imitato da parecchi altri giornali, lo attesta luminosamente.

L'attentato di Pietroburgo

La sala dove a lieto banchetto doveva radunarsi la famiglia imperiale di Russia, saltò in aria per iscoppiamento di una mina; fu per un accidentale ritardo se quella famiglia non ne rimase vittima.

Questa è la notizia che ci ha portato il telegrafo, e che fece in tutti seria impressione, trascinando a gravi e meste considerazioni.

Ci vuole difatti una buona dose

saltare lesto nella sua carrozza, che partì al gran trotto....

Il giorno dopo, il marchese ricevette la lettera aspettata, e d'allora il duca e lui vissero da perfetti cugini.

Ma il duca non l'aveva finita con quella notte del martedì grasso 1826.

Come dissi, tra marito e moglie vivevano in cattivissima intelligenza. Essi si detestavano dopo d'essersi amati. Il duca menava la doppia vita di amoroso galante e di geloso: Burot gli serviva di braccio per il di fuori e di spia per di dentro.

Fino a quell'epoca la signora duchessa avea temuto suo marito come un giudice severo. Ella si era nascosta accuratamente.

I suoi intrighi erano tenuti segreti con quell'arte inaudita ch'è il genio femminile. Ella avea sempre un amante, ma sempre variato. Suo marito ne dubitava perchè lo temeva; — il signor Burot spiava. — L'amante della signora duchessa era irripetibile.

Ma un bel giorno, naturalmente e senza transizione, ella cessò dal contraddirsi. Leone du Chesnel era l'amante che regnava.

Ella ne parlò pubblicamente ed il duca stesso n'era alla perfetta cognizione come ogni mortale. Egli si mise in una gran collera.

Sulle scale del suo palazzo, il duca incontrò Leone du Chesnel, che lo salutò troppo rispettosamente.

(Continua)

d'audacia, e una imperturbabilità senza precedenti per tentare consimili colpi; deve essere più grave lo sgomento e resa impossibile la vita a chi è segno continuo di consimili attentati.

Quando ad ogni passo, e ad ogni istante si sa di correre pericolo di vita, si deve essere troppo infelici, e forse ci sarebbe tempo a considerare quali cause originano un stato di cose tanto spaventoso. Il rimorso dovrebbe anch'esso farsi un po' sentire.

E gravi senza dubbio debbono essere le cause che tengono in tanta agitazione il potentissimo impero russo, e permettono attentati che in altri paesi sarebbero impossibili. Qui non si tratta difatti di un demente o di un assassino qualsiasi; qui chiara si vede una vasta organizzazione perfetta, della quale devono fare parte le classi sociali tutte senza distinzione, ma avendo alla testa la classe più intelligente. Senza molta intelligenza non si potrebbero osare i colpi, ai quali da lungo tempo ci ha assuefatto la Russia, e che se non sono riusciti finora potranno prima o dopo raggiungere lo scopo.

I mezzi di rigore furono tutti provati; le deportazioni e le stragi non resero che più potente ed audace questo partito, il quale vuole in Russia un ordine nuovo di cose. Non può difatti la Russia — mentre il soffio della libertà aleggia sull'intero mondo — trovarsi sola incatenata nelle mani di un despota; e se a nulla riuscirono le ragioni e gli sforzi pacifici perchè Alessandro II comprenda i nuovi tempi, ed anzi non servirono in lui che a scusa di nuovi atti di ferocia; è troppo naturale che questa società così bistrattata e perseguitata si appigli a questo mezzo estremo, che noi, avvezzi ai benefici della conquistata libertà e quindi resi umani e più civili, non apprendiamo che con profondo disgusto e raccapriccio.

Maggiore ribrezzo poi proviamo nel sentire che in queste congiure crudeli possano entrarci membri della stessa famiglia imperiale; ci ripugna il crederci, ma in ogni modo ciò prova quanto incancrenite siano le piaghe sociali della Russia, e quanto sia urgente il porvi riparo immediato. Un istante solo che si ritardi la posizione si aggrava di più; più spaventosa

deve essere la catastrofe che prima o dopo deve inevitabilmente scoppiare.

Devono cioè considerare coloro che impediscono che Alessandro II — l'uomo il quale colla liberazione degli schiavi dalla gleba e con altre riforme aveva mostrato di avere un cuore — si avvicini al suo popolo, e non gli conceda quella libertà cui ha pieno diritto, perchè cessi uno sfasciamento morale senza esempio nelle pagine della storia. Devono essi avere compassione anche di lui, la cui vita non può venire oramai invidiata nemmeno dall'ultimo operaio onesto della terra; nella tranquillità della sua coscienza potrà questi almeno non trepidare di continuo per la vita, e farsi nella stessa miseria un paradiso in grembo della sua famiglia.

Cieco chi ciò non sente e comprende! Che se anche questa volta lo czar è sfuggito alla morte, non creda alla propria intangibilità che lo renda come immortale; ma ne tragga ammaestramento per l'avvenire.

L'orrore che l'Europa civile ha sentito anche in questa occasione, gli provi come per lui sia ben meglio il seguire i consigli della civiltà; si abbandoni in braccio a questa con tutta sollecitudine, finchè ne ha il tempo. Ciò anche nell'interesse suo e della sua famiglia.

CORRIERE VENETO

Azzano Decimo. — Le pratiche, scrive il *Tagliamento*, relative alla costruzione di un ponte sul Meduna a Corva, pratiche iniziate dal Comune di Azzano Decimo, sono pressochè ultimate.

Sperasi che entro l'anno l'importante manufatto sarà costruito.

Belluno. — Il signor Lodovico dott. Dal Ferro, professore di letteratura italiana nel R. Liceo Tiziano, venne con recente decreto promosso a titolare. La notizia fu intesa con piacere.

— Si rimpiange assai la morte di Giovanni nob. Alpage Consigliere di Prefettura, che dopo lunga e penosa malattia, sofferta con mirabile rassegnazione, cessava di vivere in Brescia il giorno 15 del corrente, lasciando nella desolazione e nel lutto la moglie e quattro teneri figli.

Fonzaso. — Si sono incominciati i lavori stradali da Fonzaso a Primiero. Un buon numero dei braccianti è già occupato e si accrescerà vieppiù quando la stagione permetterà che si comincino i lavori colossali che si devono eseguire per lo Schener.

Pieve di Soligo. — Il giorno 15 corr. fu tenuta l'annuale Assemblea

di foglie dormivano il sonno del dopo pranzo, io contemplavo la maestà dei tuoi boschi silenziosi, ammirava la natura, adorava la Provvidenza di cui sentiva i benefici; il fuoco del sentimento coloriva le mie umide guancie, e gli incanti del paradiso terrestre esistevano nel mio cuore nei tuoi asili campestri. » (*Mad. Roland. Mém.*)

Questa poesia di un'anima sensibile in una fanciulla che d'altra parte scrive: « Le cure domestiche mi concernono sola. Non ho mai compreso che potessero assorbire una donna che ha dell'ordine e dell'attività, per quanto considerevole sia la sua casa; in questo caso essendovi più persone fra cui ripartirle — non si tratta che di una saggia distribuzione e di un po' di vigilanza. Mi sono trovata a questo riguardo in situazioni diverse; nulla si faceva a casa mia che non l'avessi ordinato, e allorchè queste cure mi occupavano maggiormente, non mi prendevano più di due ore per giorno... Io voglio che una donna tenga o faccia tenere in buono stato la biancheria e i panni, allatti i suoi figli, ordini o faccia, senza parlare, la sua cucina, con una libertà di spirito, una distribuzione del suo tempo, che le lascino la facoltà di conversar di altro, di piacere col suo umore come con le grazie del suo sesso. »

E insieme a tanto sentimento poetico, a tanta conoscenza dei doveri famigliari, e a tanta coltura, pur ella

generale dei soci della Banca Mutua Popolare. Il presidente avv. Schiratti lesse il Resoconto del nono esercizio. Quest'istituzione, prima fra le sorte nella Provincia di Treviso, diede risultati brillantissimi sotto ogni aspetto. Nel 1879 non patì perdita alcuna, annoverò 782 soci, ed ebbe un movimento di cassa per oltre L. 3,100,000.

Sacile. — Ci scrivono: Durante la cessata stagione di carnevale anche in Sacile come in altri paesi ebbero luogo a scopo di beneficenza alcune festine da ballo, che riuscirono oltre ogni dire brillanti e ordinate, con somma soddisfazione dei signori Monis, Cavarzerani, Doro, Quosolo, Liberali, Gasparotto e Ciotti, i quali se ne sono fatti promotori, malgrado il giacchiere di certe rane moderate a cui quel comitato, costituito con soli elementi progressisti, faceva l'effetto del rosso ai tacchini.

Non fece però tale effetto all'onore. Presidente della locale Congregazione di carità l'introito netto delle feste occorse, che salì a quattrocento cinquantotto lire, versate nell'ufficio dei poveri dal comitato. Il quale gira le cortesi parole d'elogio avute in compenso, alle belle e gentili signorine, che, non pure da Sacile, ma da tutti i vicini paesi accorsero, graziose alate, a coadiuvare i soci promotori nell'opera benefica.

Errai scrivendo da tutti i paesi vicini: da tutti meno uno va detto.

Infatti i nobili signori d'un villaggio limitrofo, quantunque possidenti e taluno anche consigliere nel nostro comune, e stantemente invitati alle feste, pertinacemente brillarono per assenza; moderati puro sangue, non vollero condurre le loro signore in braccio a progressisti tanto rossi che portavano persino il nastro rosso all'occhiello (sic) e continuarono a farle ballare nei loro sontuosi e aristocratici granai.

Schio. — Una lotteria e una rappresentazione drammatica di beneficenza ebbero luogo a Schio domenica 8 corr. L'introito fu di L. 1130, delle quali detratte le spese, ne rimasero 650 per i poveri.

Treviso. — Il *Contadino* ottimo giornale di agricoltura pratica che vide testè la luce a Treviso, pubblica una lunga corrispondenza da Castelfranco nella quale è dimostrata la necessità di provvedere l'acqua per la irrigazione delle campagne.

Da Povegliano, Oderzo, Paese, Castelfranco, San Biagio giunsero in questi giorni altre corrispondenze che trattano di questa necessità.

Udine. — Domenica 22 febbraio corr. avrà luogo la solenne inaugurazione del riedificato storico Palazzo della Loggia, che era stato in gran parte distrutto da incendio. Per tale occasione, a cura di quella congregazione di carità, seguirà la quinta lotteria di beneficenza di oggetti donati da generosi cittadini.

Verona. — Banzolini Emilio, giudice presso il tribunale civile e correctionale di Verona, venne applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale.

— Continuano i casi di carbonchio; ne avvennero cinque, e tutti furono susseguiti da morte a Grezzana, ad Azzago, a Bovolone e a Vigario.

Veggiano. — È aperto a tutto il corrente mese di febbraio il concorso

non si sente l'ambizione di divenire autore. Su questo argomento la sua opinione è, che un tale titolo « fa perdere ad una donna molto più di quello che possa acquistare » opinione che il suo avvenire ha smentito, imperocchè il bisogno di salvare la propria memoria nella posterità, le dettò le più vivaci ed incisive pagine di stampa, e il bisogno di scrivere lettere, col presentimento della pubblicità, fu tale, che uno storico eminente, il Michelet, lo ritiene, ingiustamente, uno dei suoi principali difetti.

Finchè visse sua madre, la giovane poté continuare tranquilla la propria esistenza in famiglia, tutta occupata dei suoi libri; ma alla di lei morte le condizioni mutarono; il padre fece delle spese pazze, contrasse delle relazioni equivocate; e la fanciulla cominciò a trovarsi male.

Fu allora, nel 1775, che dalla sua amica Sofia Cannel le fu presentato il signor Roland de la Platière « un uomo maturo, di puri costumi, a cui non si può rimproverare che la sua grande passione per gli antichi a spese dei moderni che disprezza, e il debole di amar troppo parlare di sè. »

« Roland è un uomo di poco più di 40 anni, alto di statura, trascurato nel contegno, con quella specie di rigidità che dà l'abitudine del gabinetto, ma i suoi modi sono semplici e facili, e senza avere la squisitezza della società, univano la cortesia del-

alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune alle seguenti condizioni:

Condotta piena.
Stipendio L. 2600.

Tasse d'ogni specie a carico del Medico.

Alloggio composto di N. 5 locali gratuiti.

Obbligo di tenere un cavallo e di provvedersi la stalla.

Assunzione della condotta col 10 marzo 1880 sotto l'osservanza del Regolamento municipale per servizio Medico ostensibile in Ufficio.

Gli aspiranti dovranno presentare nel termine del concorso al Municipio le loro istanze corredate dei soliti documenti in carta bollata a norma di legge.

Il Comune è situato in piano ed ha una popolazione di 1700 abitanti circa.

CRONACA

Caso operale. — Terza lista di sottoscrizioni:

Importo liste precedenti	Lire 40600
Giovanni Cittadella	» 600
Camerini conte Luigi	» 4000
Cavalletto comm. Alberto	» 100
Alberto Rignano	» 1000
Marin avv. Alessandro	» 100

Totale a tutt'oggi Lire 46400

La 6ª conferenza pel giardino d'infanzia. — Lo studente signor Pasetti di Treviso ha trattato lo scarso ma colto uditorio intervenuto nella Loggia in piazza Unità d'Italia con una lettura sopra il *Realismo*.

Entrare a discutere sulle cose da lui dette sarebbe una vera superfluità, giacchè qui non si deve entrare a discutere di *realismo* o di *idealismo*, cioè delle due scuole opposte, mentre devi trattare unicamente del modo da lui tenuto; d'altra parte se nella teoria ci sono tante ire, pare che nella pratica le due scuole alle volte si confondano.

La cosa risolvesi quindi in una questione di lana caprina, e tutto ricorda, come disse appunto il Pasetti, le famose lotte fra romantici e classici. Il bello finisce a piacere si nell'una che nell'altra scuola.

Il pubblico naturalmente pareva diviso in due campi, a seconda delle diverse opinioni, e certamente per le parole del sig. Pasetti nessuno degli idealisti sarà stato convertito al realismo. Le ragioni naturali che egli con molta maestria addusse a favore di quest'ultima scuola, di cui si dichiarò caldo fautore e ammiratore convinto, furono svolte con dettagli minuti e, sebbene non abbia dette cose nuove, pure le spiegò con chiarezza e vivacità di colorito.

Forse questa vivacità di colorito lo trascinava alle volte ad adoperare uno stile, che qualche mala lingua av-

l'uomo ben nato alla gravità del filosofo. La magrezza, la tinta casualmente gialla, la fronte già poco fornita di capelli e scoperta non alteravano dei lineamenti regolari, ma li rendevano più rispettabili che seducenti. Del resto un sorriso estremamente fino ed una viva espressione sviluppavano la sua fisionomia, e le davano l'impronta di una figura affatto nuova quando si animava nella conversazione o all'idea di qualche cosa che gli fosse piacevole. La sua voce era maschia, il discorso breve, come quello di un uomo che non avesse il respiro ben lungo, la sua parola era piena di cose perchè la sua testa piena di una moltitudine di idee accupava la mente più che non accarezzasse l'orecchio — il suo modo di esporre era talvolta piccante ma senza armonia.

Codesta è una fotografia della stessa sig. Roland, la quale, contemporanea di Rousseau, segue l'esempio da lui dato nelle *Confessioni* e pone premeditatamente a nudo se stessa, il marito, gli amici, la figlia.

Fra la giovane studiosa e il calmo filosofo si stabiliscono dei rapporti amichevoli.

Durante un viaggio di Roland, egli le affida i suoi manoscritti, che ella legge, e le fanno maggiormente apprezzare la maturità della sua intelligenza, la purità dei di lui ideali.

Roland mette cinque anni per in-

versaria potrebbe chiamare troppo *realista*, poichè infatti sentiva troppo il realismo dovrebbe cadere. Probabilmente perciò la frase andò di là del pensiero, volendo troppo anatomizzarlo; ed il sig. Pasetti perdonerà se gli si chiede maggiore morigeratezza nello stile, tanto più che certe frasi non si potevano proprio digerire tanto erano leziose, e ridondanti.

Questo è il lato principale della critica, critica che è mio dovere di fare, per quanto egli sia stato severo coi critici, cui non risparmiò gli epiteti più vivaci e pungenti; cosicchè pareva quasi che più che del realismo volesse intrattenere sulla critica. Eppure, lo creda, la critica imparziale giova assai, e può nel caso attuale assai giovare anche a lui.

Ancora non ha di certo un'idea perfettamente esatta del sistema; ma ne ha di certo accumulata molta materia, ed ha in sè la stoffa necessaria per poterne approfittare, tanto più che trovasi nel campo della verità, nel campo quindi che compendia i trionfi immancabili di quel progresso che è l'immancabile retaggio dello avvenire nelle scienze, nelle arti, in tutto insomma; ed a cui con enfasi sincera dettata dal sentimento ha così brillantemente inneggiato.

Le disposizioni filosofiche erano esse pure fuori di luogo trattandosi anche di una conferenza; ma in quale delle conferenze udite finora non si uscì dal campo con voli non troppo felici?

Si loda quindi nel Pasetti lo scopo, la giustizia dei principii, l'ardore dei sentimenti; e — per quanto ne ridano sotto i baffi, e ne borbottino i barbassori che la trinciano da dotti unicamente per sostenere principii opposti, probabilmente perchè essi stessi non hanno idea chiara del sistema che sostengono — si può preconizzargli un brillante avvenire, cui ha pieno diritto pel suo ingegno e pel cuore; egli lavora sul sodo e per la verità.

Dopo la sesta conferenza. — Le conferenze finiscono; ognuno abbandona il tepido ed asciutto ambiente della sala per discendere le scale e passare all'aria aperta. Un mondo di critiche si fanno in quell'istante fra gli intervenuti, i quali corrono grave pericolo di scivolare sopra le pietre troppo levigate che trovansi prima di uscire dai cancelli, o sopra gli scalini successivi; e ciò a motivo della piovra.

— Con quest'umido non si può stare in piedi.

— Col buio pesto che c'è, il pericolo di cadere e farsi male è doppio.

— Eppure ha piovuto ancora, e il pericolo si poteva prevedere dopo la conferenza dell'ultimo mercoledì.

— Quanto ci vorrebbe a spargere

namorarsi della gentile fanciulla che aveva ben più rapidamente ispirato altri più giovani, e Lablancherie, e Bancal des Issarts e Lanthenas.

Dopo cinque anni finalmente egli la chiede in sposa — ella gli obbietta la scarsità delle proprie rendite — 500 lire all'anno in tutto. Suo padre rifiuta di concederla a Roland — ed ella si ritira in un convento, questa volta per isolarsi.

Dopo altri sei mesi, Roland si decide a ripetere la domanda.

Ella ha 26 anni, è quasi sola al mondo, con un padre sul quale non può contare; sente i vantaggi dell'unione con un uomo integro e maturo... pensa alla missione della donna che è la maternità; la riflessione e la stima la inducono dunque ad accettare la di lui offerta, perchè « il matrimonio è un legame severo non una partita di piacere ».

Ella non sente che può venire un giorno in cui il suo cuore potrà palpitare per un'altro uomo; in cui la fiamma di un'amore ardente la potrà stringere colle sue lingue di fuoco — ella non prevede che un giorno una terribile battaglia, fra il dovere e la passione, le strazierà l'anima, e le farà quasi accettare come un beneficio la morte.

Ella diventa la signora Roland de la Platière.

(Continua) C. TIVARONI.

MARIA GIOVANNA ROLAND

Adorava la campagna, le passeggiate domenicali a Meudon, che in prigione descrive con profondo rimpianto « preferiva i suoi boschi selvaggi, i suoi stagni solitari, i suoi viali di pino, i suoi alberi di alto fusto alle strade frequentate, ai filari uniformi del Bosco di Boulogne, alle decorazioni di Bellevue, alle leccate *allees* di Saint-Cloud... Amabile Meudon! Quante volte ho respirato sotto le tue ombre, benedendo l'autore della mia esistenza, desiderando ciò che un giorno poteva completarla, ma con l'incanto di un desiderio senza impazienza, il quale non fa che colorare le nuvole dell'avvenire dei raggi della speranza. Quante volte ho colto nei tuoi freschi recessi delle palme, della felce maculata, o dei fiori di brillanti orchidee! Come amava riposarmi sotto quei grandi alberi non lungi dai prati dove talvolta trasvolava la cerva timida e leggera. Mi ricordo di quei luoghi più densi ove passavamo i momenti del gran caldo; là, mentre mio padre coricato sull'erba e mia madre dolcemente appoggiata su un cumulo

in terra qualche cosa, che renda più difficile lo scivolamento?
 — Ma... chiedetelo al Municipio.
 Uscendo dalla sala io raccoglievo questo dialogo sconnesso, obliterando le imprecazioni che venivano dirette al municipio; e lo riportò colla speranza che si pensi alle gambe dei cittadini, qualora per qualche nuova conferenza il tempo abbia ad essere ancora pio-
Ancora Adige e Gorzon. — Anche oggi sono lieto di registrare nuovi lavori che verranno appaltati presso la locale Prefettura e che si eseguiranno ai fiumi Adige e Gorzon. I lavori all'Adige riguardano la rimonta all'argine sinistro nella località Volta Marice, e Drizzagno Santa Maria. In base alla perizia 15 dicembre p. p., l'importo ascende a 13,665 lire. L'asta avrà luogo il 24 febbraio. Invece i lavori al Gorzon saranno appaltati nel successivo 25; importano lire 32,270 in base alla perizia 9 gennaio anno corr.; riguardano il tratto dall'estremo Superiore della Sezione III alla strada Giovanelli. Tipi, progetti, perizia, e capitola- ti trovansi in ciascun giorno ostensi- bili presso la locale Prefettura.
La carta nelle vendite. — Uno dei più gravi lamenti cui si ab- bandonano le donne che vanno a fare le spese, è quello della carta con cui viene involto il genere che vanno ad acquistare; in quel modo esse sentono quanto vengono defraudate nel peso. A Genova furono tanti i lamenti che quel municipio obbligò i macella- ri a pesare la carne senza carta. I giornali che si interessano del caro dei viveri e dei defraudi che vi connettono, se ne occuparono assai. Il *Bollettino d'Agricoltura* fa in propo- sito alcune osservazioni a proposito di un pizzicagnolo di Milano. Questi, dicesi, che « non è proprio fra i pri- missimi, acquista 40 quintali di carta da involucri all'anno. Questa carta costa 60 centesimi al chilogramma, ossia lire 60 al quintale e quindi in complesso costa lire 2400. Or bene siccome questa carta fa peso colla carne, così ne deriva che viene venduta per lo meno a lire 3 al chilogramma, ossia a lire 300 al quintale. Ciò posto il nostro pizzica- gnolo guadagna per la carta, ossia impone per la carne, un aggravio ai consumatori di lire 9600 all'anno ol- tre i 60 cent. al chilogramma spesi per l'acquisto. Applichiamo questo calcolo a tutti i pizzicagnoli ed ai macellai e si vedrà che gli uni e gli altri impongono ai consumatori una tassa assai maggiore della carta bol- lata. » Bisogna poi considerare quanto in ispezialità sia il danno che ne risen- tono i miserabili, che vanno a com- perare pochi centesimi di una cosa o l'altra; il loro danno è incalcolabile. È inoltre notorio che si apparecchia carta la quale è composta in modo che abbia a pesare assai; ciò rase- nterebbe il codice penale, e davvero merita che le autorità se ne abbiano un po' ad occupare, specialmente a vantaggio della classe operaia, che non ha bisogno di tanti malanni.
Teatro Garibaldi. — Ier sera la Società anonima andò abbastanza bene, e ci furono parecchi applausi agli attori. Stassera riposo. Domani sera una commedia nuova *Politica in Paese* del bravo attore Pi- lotto, che i nostri lettori ricorderanno certo: essa sarà seguita dal *Chiodo nella serratura* che Brunorini rende un vero capolavoro.
Una al di. — Dal *Figaro*. Si citava davanti ad una delle mi- gliori cocottes parigine questa risposta d'una giovane patrizia, alla quale fu chiesto perchè vivesse di frequenza in società di vecchi: « Perchè una donna vi ha sempre da guadagnare. » — Ebbene — esclamò la cocotte — io non avrei risposto altrimenti!

Bollettino dello Stato Civile
 del 16
Nascite. — Maschi 3. Femmine 1.
Matrimoni. — Fornasieri Giu- seppe di Pietro, celibe, fornaio con Bulgherani Valentina fu Giuseppe, nubile, casalinga, ambo di Padova — Facchin Francesco fu Giuseppe, cali- be, negoziante con Salvato Giuseppi- na fu Antonio, civile, nubile ambo di Padova — Tiso Giuseppe fu Giovanni celibe, contadino di Limena, con Gi- accon Giuditta di Andrea, nubile, con- tadna di Montà.
Morti. — Dalla Riva Pietro di Francesco, di giorni 19 — Foresta Domenico di Gaetano, d'anni 6 1/2 — Peraz n Antonia fu Giovanni, di anni 71, casalinga, nubile — Ferra- retto Cappello Angela fu Giovanni, di anni 58, industriale vedova.
 Tutti di Padova.
 Albertini Eusebio di Fortunato, di anni 20, soldato di Fanteria, celibe, di Donada.

del 17
Nascite. — Maschi 1. — Femm. 4.
Matrimoni. — Coresana Gau- denzio di Francesco celibe negoziante di Tornaco con Munaretto Teresa fu Giovanni, nubile, modista di Padova.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

L'altro ieri si sono esauriti i testi- moni a carico. Nulla vi fu di rilevan- te, tranne la deposizione di Ettore Goffredo amico di Bruno, che narra parecchie confidenze fattegli sopra una futura ricchezza. Il Bruno gli diceva: Se supereremo alcuni ostacoli, rag- giungeremo una ricchezza immensa. Altri testi confermano il deposito. Seguono i testimoni a discarico, che finora nulla precisamente di favore- vole depongono per gli accusati.

Corriere della sera

Scrive il *Caffaro* e noi riferiamo con tutte le riserve:
 Da una lettera d' un uomo politico, nostro amico, rileviamo che, circa la riforma elettorale, di cui si annunzia la non remota discussione degli organi ministeriali, la forte maggioranza della camera, composta di voti di De- stra e di Sinistra, è contraria affatto allo scrutinio di lista, e si assicura che questa parte non verrà ammessa; nelle altre, è probabile che quasi tutti si accordino sui concetti ministeriali.
 — Lo sciopero degli operai tipogra- fi milanesi è quasi completo. L'as- sociazione degli scioperanti pubblica un giornale intitolato *La Tipografia Milanese*, in cui si danno notizie dello sciopero.
 Vi troviamo d' importante — dice la *Ragione* — una deliberazione di so- lidarietà degli operai *impressori*, e il progetto di costituire uno Stabilimento tipografico sociale.
 — Il ministero d' agricoltura in una dichiarazione officiosa si protesta e- straneo a tutte le pratiche per l'Es- posizione nazionale e mondiale di Roma. E esso sa soltanto che gli studi relativi furono ordinati dal Consiglio superiore di commercio.
 — Il *Secolo* ha ha Parigi:
 È imminente la pubblicazine di un nuovo *Libro Giallo*, nel quale si con- terranno documenti diplomatici sulla questione delle frontiere turco-greche e sugli Israeliti della Rumania.

PARLAMENTO

CAMERA
 Seduta del giorno 19.
 Procedesi al ballottaggio per la no- mina di due segretari, tuttavia man- canti. Durante lo spoglio delle schede sospendesi la seduta. Quando riapresi annunciasi il risultato dello scrutinio. Schede 252; eletti: *Carpegna* con voti 201, *Guiccioli* con 128. Costituito così l'ufficio definitivo, *Maurogonato* in- vita *Farini* ad occupare il seggio pre- sidenziale.
 Il presidente *Farini* ascende al seggio in mezzo agli applausi della Camera. Egli dice che tale conferma

nell'altissimo ufficio sorpassa ogni sua aspirazione. Riconoscendo inadeguato ogni ringraziamento, preferisce pro- mettere che, primo per magnanimità della Camera negli onori, sarà primo nei doveri (*benissimo*). L'augusta pa- rola del re additò la via da battersi.
 Nel dirigere la Camera verso quella meta, la parte dei diritti ch'essa af- fila al Presidente sarà tutelata e lo svolgimento dei gravi giudizi politici non avvilito da considerazioni di uo- mini, di partiti, d'opinioni (*bravo, be- nissimo*). Scevro da preoccupazioni personali e preoccupato soltanto della dignità della Camera, stimolato dallo affetto pel Re, l'Italia, le istituzioni, assisterà alle discussioni come a pa- triottica gara di cittadini altissimi in servizio della patria (*bene! bravo!*) Raccomanda la diligenza nell'Ufficio, ove la negligenza è colpa, riuscendo a danno delle istituzioni che devono essere mantenute incolumi (*benissimo*) Conducasi a termine i lavori già ini- ziat in questa Legislatura e diffondasi nel popolo il benessere, a cui ha di- ritto. Da quest'opera sublime deriverà gloria alla Camera e a lui il con- forto di non avere inutilmente vissuto (*benissimo, applausi*).
 Dichiarasi poscia la vacanza del collegio di Nicastro, stante la promo- zione di *Ippolito* a consigliere di cas- sazione.
 Confermasi nel suo ufficio la giunta per le elezioni nominata nella scorsa Sessione, e presentasi da *Lacava* e *Minervini* la proposta di confermare anche la commissione generale del bilancio e le altre commissioni per- manenti.
 Il **Presidente del Consiglio** aderisce alla proposta.
Sella e **Minghetti** la ammettono, ma facendo riserva per la commis- sione del bilancio, consentendo cioè che confermissi per gli esami dei bi- lanci di prima previsione 1880 e riser- vando le ulteriori deliberazioni dopo l'esposizione finanziaria.
Lacava sostiene la sua proposta mostrandola non contraria al regola- mento nè alle consuetudini parla- mentari.
Sella e **Minghetti** lo contendono, citando ed interpretando alcuni pre- cedenti e le disposizioni del regola- mento.
Crispi rileva che il regolamento non poteva prevedere il fatto eccezio- nale accaduto in ordine ai bilanci sullo scorcio della Sessione passata e giudica giusta ed opportuna la pro- posta di *Lacava* da applicarsi a tutta la durata della Sessione.
 In questo senso *Delzio* formula una proposta che, dopo altre osservazioni di *Morana*, *Minervini* e *Lacava*, il quale accetta la nuova forma, viene approvata dalla Camera.
 Annunziasi quindi un'interrogazio- ne di *Coppino* e di *Sella* al Presi- dente del Consiglio per conoscere se il Governo siasi fatto interprete dei sentimenti di orrore della Nazione it- aliana pel novello attentato contro l'imperatore di Russia e la sua fami- glia e di letizia per lo scampo del sovrano amico e della famiglia.
 Il Presidente del Consiglio risponde subito il Governo essersi reso inter- prete di siffatti sentimenti appena giungenti notizia del nefando attentato, ed aggiunge che l'ambasciatore italiano presso quella Corte fu fortunato di esprimere personalmente allo imperatore, che se ne mostrò ricono- scente, i sentimenti del Governo e della Nazione italiana.
 Annunziata poi un'interrogazione di *Pasquali* sopra l'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, e viene rimandata alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Il ministro delle finanze presenta parecchi disegni di legge, fra i quali quelli relativi ai bi- lanci di prima previsione per 1880, che deliberasi di riprendere allo stato in cui trovavansi alla fine della ses- sione passata, ed i provvedimenti finan- ziari annessi al progetto per l'abo- lizione graduale del Macinato. Il mi- nistro chiede la trasmissione dei provvedimenti alla commissione del bi- lancio.
Sella opponesi chiedendo invece non se ne sottragga l'esame allo stu- dio e deliberazione degli uffici.
Magniani e **Cairoli** giustificano la mozione fatta, nella quale insisto- no e che la Camera approva. Sorteg- giansi finalmente gli uffici, e poi la seduta è levata.
SENATO
 Seduta del giorno 19.
 Ha luogo l'insediamento della Pre- sidenza. *Tecchio* pronuncia un breve discorso. Dichiarò che se tra i Sena- tori possono esistere diversi pareri, diversi giudizi, non avverrà mai che in Senato covino passioni di parte, discordie di affetti.

Procedesi alla votazione per le no- mine delle Commissioni permanenti ed il rinnovamento degli Uffici.
 L'onor. **Villa** presenta i progetti per le modificazioni al Codice di Pro- cedura Civile; per la Tariffa degli Avvocati e Procuratori; per l'auto- rizzazione a pubblicare le modifica- zioni al Codice di Commercio.
 Domani vi sarà seduta per delibe- rare circa l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Corriere del mattino

Il ministro delle finanze ha dato ordini severissimi ai luogotenenti di dogana delle provincie confinanti colla Svizzera e coll' Austria affinché orga- nizzino un servizio speciale contro i contrabbandieri particolarmente di tabacco e di caffè.
 — Si dà per sicuro che appena com- piuto il movimento dei prefetti, sa- ranno nominati dodici altri senatori.
 — La notizia del nuovo attentato alla vita dell'imperatore Alessandro ha destato anche in Roma un senti- mento di profonda commozione ed an- che un senso di terrore, poichè l'au- dacità che si rivela in questo folle ten- tativo di assassinio è superiore alla immaginazione.
 Il Re in nome della Reale famiglia ha telegrafato personalmente all'Im- peratore, e l'on. **Cairoli** si è perso- nalmente recato all'Ambasciata russa per rendersi interprete dei sentimenti del governo e della popolazione ita- liana.
 — A proposito delle notizie di fonte inglese sulla sospensione delle tratta- tive fra la Russia e la China a pro- posito della frontiera presso Kuldja, la stampa officiosa di Pietroburgo dice che quelle notizie sono prete invenzioni della stampa britannica. La *Gazette de S. Petersbourg* poi aggiun- ge esser ormai noto che l'Inghilterra cospira in China contro la Russia, ma che tutte le informazioni date di con- centramenti di truppe cinesi sulla frontiera del Turkestan sono assolu- tamente prive di fondamento.

UNA PO' DI RUSSIA
Le cause della miopia. — Il *Virehow* ed il *Cohn* hanno studiato le cause probabili della miopia. Dalle loro osservazioni pare constatato che le principali cause di quella malattia nei fanciulli siano la durata del lavoro imposto loro e la illuminazione delle sale ove sono raccolti. Secondo che la durata del lavoro è stata di 1, 4 o 6 ore, le proporzioni dei miopi su cento fanciulli sottoposti all'esame, sono state di 17, 29 e 40.
 L'illuminazione considerata come la migliore è quella che illumina la sala da due lati opposti, o dall'alto, o che la luce entri nella stanza da' lati quan- do la stanza è posta da nord-nord est a sud-sud-ovest.

Telegrammi

[Agenzia Stefani]
PIETROBURGO, 18. — Leggesi nel *Messaggero dell'Impero*: Ieri verso le ore 7 pom. avvenne un'esplosione nel pianterreno del palazzo imperiale di Inverno, sotto la sala principale del corpo di guardia.
 Rimasero uccisi otto soldati dei regi- mento delle guardie della Filandia e 45 soldati feriti.
 È danneggiato il pavimento del corpo di guardia e rotto il conduttore del gas. Procedesi ad una inchiesta.
PARIGI, 19. — Il *Voltaire* assicura che lo Czar due giorni prima dell' ul- timo attentato aveva ricevuto una let- tera firmata da un comitato nihilista *governante*, nella quale si dichiarava allo Czar che egli era stato condan- nato a morte.
 Una nota del *Debats* smentisce le voci di numerosi dimissioni al Mini- stero degli esteri e che molti impie- gati di quel Ministero siano stati posti in disponibilità. Il solo bibliotecario *Masson* fu posto in disponibilità.
BERLINO, 18. — Il Reichstag di- scute il bilancio. Scholz, segretario di Stato, dichiarò che la situazione fi- nanziaria è migliorata, e che il disav- vazzo dell'anno scorso si coprirà col civanzo di quest'anno.
 P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Questo tenue tributo rendo alla cara memoria del mio affezionatissimo amico **Luigi Tombolan** di Cittadella morto il 17 corr.
 Povero Luigi! ancora nel fior del- l'età ti fu tronca da inesorabile morbo la tua esistenza. E dire che pochi giorni alla tua morte così mi scrivevi: « Il mio male non curo; conosco pros- sima la mia fine; mi dispiace per mia madre, per i miei fratelli... per te ». L'unico tuo dolore era per la desola- zione che avresti recata colla tua per- dita alla famiglia, all'amico. Luigi! il tuo corpo si rese immoto cadavere, ma la tua grande anima vive, e la memoria delle tue virtù, de' tuoi sani propositi resterà sempre con noi. Tutti quelli che ti conobbero distin- sero in te l'uomo leale ed onesto. Anco i tuoi avversari politici ti rispet- tavano. Amico ad Alberto Mario ne veneravi il nome, e ne accarezzavi l'idea. Povero Luigi! fu troppo pas- seggera la tua esistenza! Speravi ve- dere compiersi il grande Edificio, ma la tua speranza non fu che un' illu- sione! Rispettoso verso i tuoi supe- riori, e verso i colleghi, da tutti fosti amato.
 La tua vita non fu che una corona d'affetti e d'amore; d'amore per la patria, d'affetti per la tua famiglia e per l'amicizia.
 Padova 19 febbraio 1880.
 (2140) F. P.

D'Affittarsi
 per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2133

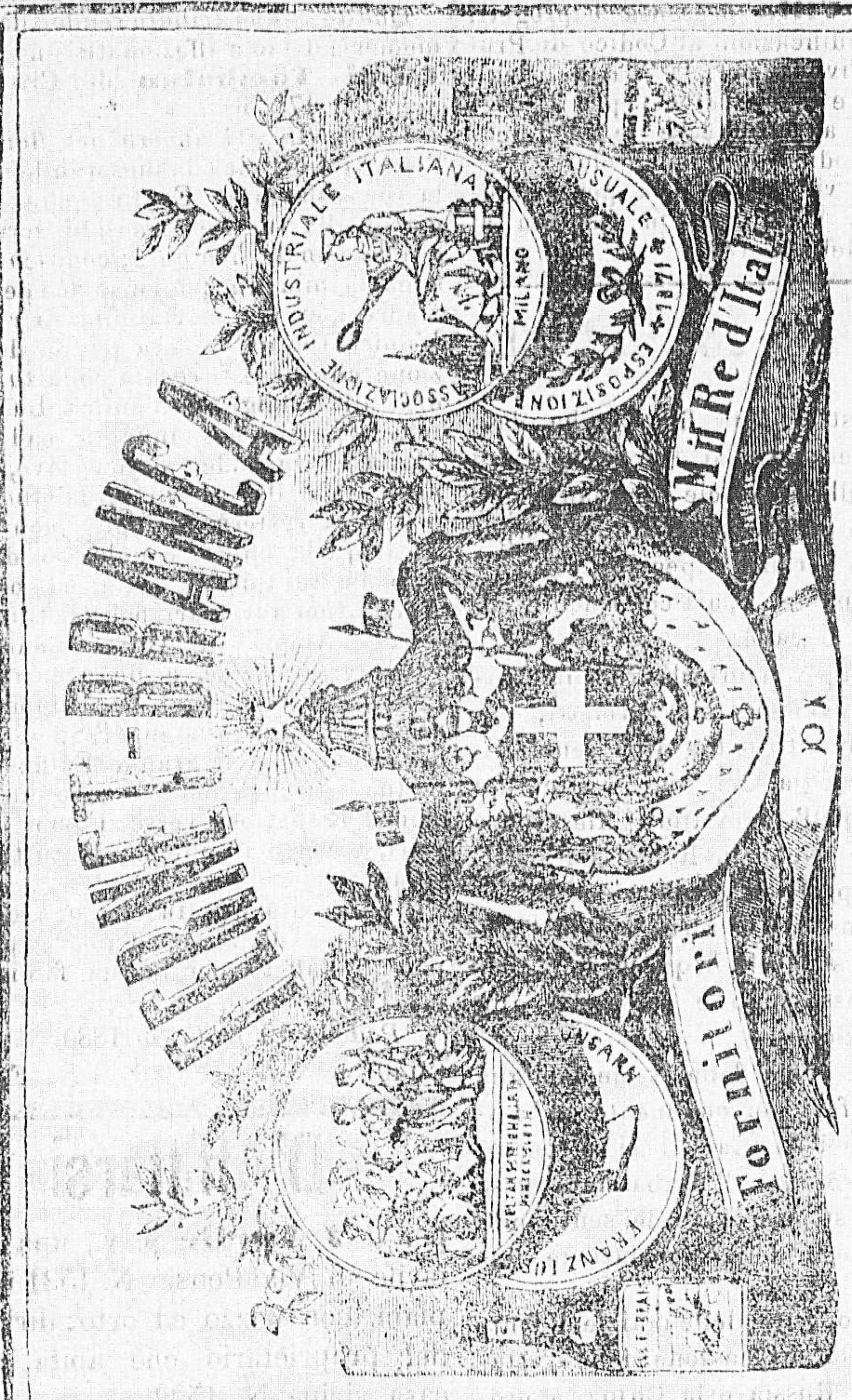
AVVISO
 È stata aperta col 7 corr. in via Santo Monte vicino alla posta nel- l'ex locale della Giraffa una pan- natteria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese. 2128 **Pollino Pietro**

A chi vuol vincere al Lotto
 si raccomandano gli elaborati del ce- lebre Cabalista di Vienna. Si conse- gue la vincita entro il mese.
 (Vedi annuncio in 4. Pagina)
Casino da vendere
 in Borgo Zucco, n. 3557, pel 7 del p. v. Aprile, con vari locali Corte, Orto e Pozzo, e di nuovo restaurato. Per le trattative rivolgersi al pro- prietario sig. Giuseppe Zan in via S. Massimo, n. 2960. 2139

VERE PASTIGLIE
 CONTRO LA TOSSE
 dal Deposito *Dalla Chiara* in Verona
 (Vedi avviso 4.ª Pagina)

D'AFFITTARSI
 PER IL 7 APRILE
 Casino con relative adiacenze, sito a 50 metri fuori dall'abitato di Bat- taglia — Pel prossimo 7 ottobre vi sono d'affittare anche due campi an- nnessi allo stesso.
 Pelle trattative rivolgersi al proprie- tario che abita nello stesso. (2138)

LA TIPOGRAFIA
 DEL
Bacchiglione Corriere-Veneto
 ESEGUISCHE
 oltre ai vari lavori tipografici
VIGLIETTI DA VISITA
 IN CARTONCINO ELEGANTE
 A
 L. 150 AL CENTO



FERNET-BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — «Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, sconvolta da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro se frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare un cucciaino di Fernet-Branca, che seppero confondere un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero in fede di che rilascio il presente.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smoker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernndl di Steyr** per la vendita del **CARBON FOSSILE** della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

- « Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
- « 0.4 0/10 acqua
 - « 6.3 0/10 cenere
 - « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
 - « 2.843 di legno dolce.
 - « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
 - « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
 - « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
 - « 19.6 0/10 Catrame
 - « 0.4 0/10 Acqua
 - « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
 - « 6.3 0/10 Cenere
 - « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

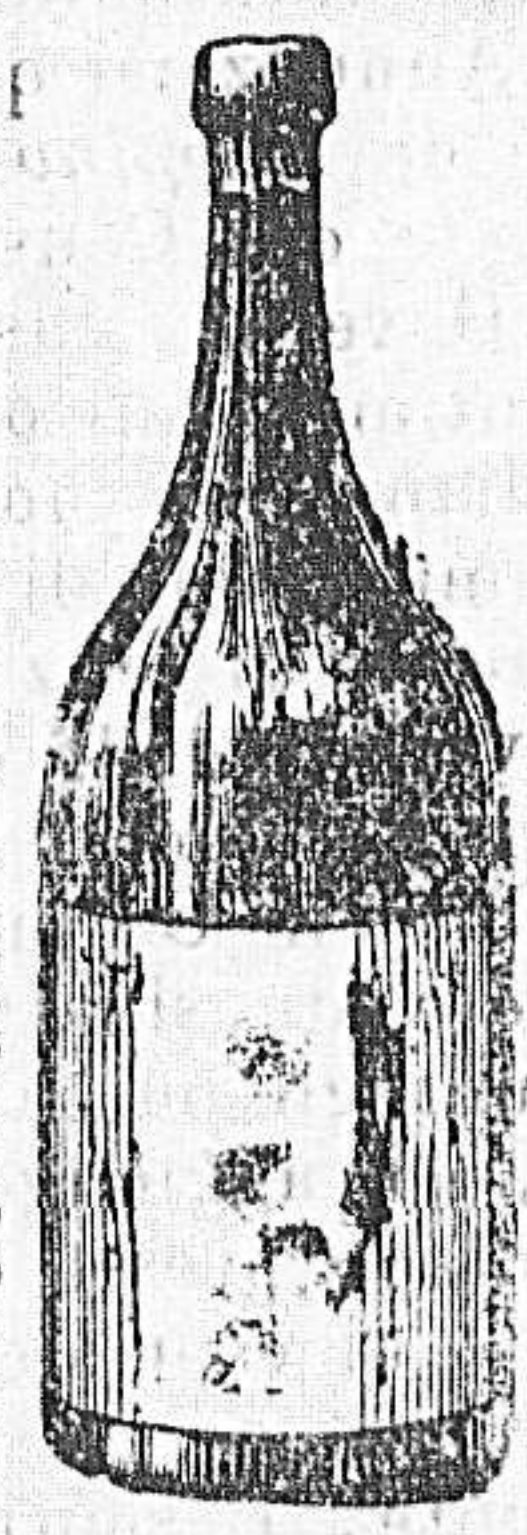
Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/10, franchi a domicilio — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto, superiore a Davenal, al Professore 1, 45, 90, al matematico de Orbicè di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al patente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo: « CABALISTA MODERNO A. M. » posta-restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2136



ELEXIR DENTRIFICIO ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassada e rinforza le gengive come potete e gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione. Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Lourega, Venezia — In Padova alla farmacia Utiana, Via S. Francesco. 2079

ASTHME Medaglia d'Onore NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

ANTICA **PEJO** ACQUA FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed alterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, merine e della vescia.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare in annati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Padocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)